

dal
26
 FEBBRAIO

al
4
 MARZO



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 27
 ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 28
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 in patronato l'incontro sul tema
 "Essere comunità di famiglie".
 Partecipa mons. Dino Pistolato

MERCOLEDÌ 29
 ore 17.00 catechismo
 ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 1 MARZO
 ore 17.00 adorazione eucaristica
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.45 incontro dei giovani

VENERDÌ 2
 ore 17.30 via crucis
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 prove del coro

SABATO 3
 ore 15.30 - 17.30 confessioni personali
 ore 18.00 santa messa

DOMENICA 4
 ore 9.00 santa messa
 ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
 www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
 giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 18.45 preghiera del vespro
 ogni giovedì alle 17.00 Adorazione Eucaristica

**TI ATTENDIAMO TRA NOI
 PATRIARCA FRANCESCO**



SABATO 24 MARZO
ORE 15.30 P.ZA S. ANTONIO
ORE 16.15 PARROCCHIA
GESÙ LAVORATORE



**Comunità
 cammino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno IX - n.6

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012

... IN QUESTO NUMERO

Il messaggio del
 papa per la
 Quaresima

Essere comunità
 di famiglie

Quaresima:
 tempo per
 rigenerarsi

Calendario
 della
 settimana

IL MAGISTERO DEL PAPA

IL MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2012

Come tutti gli anni anche in questo il Santo Padre ha inviato un messaggio per la Santa Quaresima partendo da un versetto tratto dalla lettera agli Ebrei «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb 10, 24). Durante queste domeniche saremo accompagnati dalla sua parola. C'è da meditare!!!

"Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'al-



tro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli».

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

EDUCHIAMOCI AD EDUCARE PER ESSERE COMUNITÀ DI FAMIGLIE

Riprende il prossimo martedì il ciclo di incontri rivolti a tutti gli educatori con particolare attenzione ai genitori che abbiamo voluto chiamare "Educhiamoci ad educare per essere comunità di famiglie".

La prima parte "Educhiamoci ad educare" l'abbiamo trattata nel tempo dell'avvento, ora ci sta la seconda "Essere comunità di famiglie" che la sviscereremo negli incontri lungo tutta la quaresima.

Ad introdurre la tematica sarà mons. Dino Pistolato, delegato patriarcale per la Carità, persona che ben conosciamo.

L'appuntamento per tutti è

Martedì 28 febbraio
ore 20.45 in Patronato

QUARESIMA: TEMPO FAVOREVOLE PER RIGENERARSI

LA PREGHIERA

È l'aspetto centrale dal quale inizia e arriva tutto il resto.

Intensificarla con la celebrazione settimanale o giornaliera dell'Eucarestia, la confessione sacramentale (il sabato dalle 15.30 alle 17.30), le lodi alla mattina alle 7.30, l'adorazione eucaristica (giovedì alle 17) la preghiera del vespro (prima e dopo messa) e la via Crucis

(venerdì alle 17.30) da fatto. la capacità di recuperare la nostra identità di comunità che segue il suo Pastore.

L'ELEMOSINA

La cassetina è uno strumento che ci apre all'aspetto missionario. Non è l'unico modo per poterla vivere dato che l'elemosina è sapersi distaccare dalle cose e donare la propria vita a favore del prossimo proprio come Gesù ha

IL DIGIUNO

"Non di solo pane vive l'uomo..." e il digiuno ci rimarca la signoria di Dio sulla nostra vita: il nostro corpo, tempio dello Spirito Santo, è il luogo con cui possiamo manifestare che Dio ci è Padre. Digiuniamo anche da qualche nostra comodità o abitudine a favore del bene comune, male certo non ci fa!!!